



Roma, 23 luglio 2019

Audizione Commissione Difesa Senato Affare n 257

Stato e funzioni degli enti dell'area industriale della Difesa

Premessa:

Nel ringraziare per l'opportunità offertaci oggi di rappresentare direttamente il punto di vista del personale civile della difesa, FP CGIL CISL FP e UIL PA ritengono necessario mettere in rilievo quanto gli enti dell'area industriale della Difesa - Arsenali, Poli di Mantenimento, Centri Tecnici, Enti dell'Agenzia Industria Difesa, ecc. - abbiano sempre avuto modo di condizionare positivamente, sia dal punto di vista economico che sociale, i territori ove da decenni sono insediati e, al contempo, evidenziare quanto le forti criticità che ora li attraversano riverberano i loro pesanti effetti non solo sulla qualità e quantità delle attività prestate o, peggio, sull'occupazione sempre più ridotta, ma sulle intere comunità locali, i cui rappresentanti istituzionali sono inquieti e in subbuglio e stanno richiamando l'attenzione e la responsabilità della politica nazionale per sollecitare un piano di sviluppo alternativo.

Analisi

Le audizioni dei Comandanti Logistici dell'Esercito e della Marina hanno illustrato, con dovizia di numeri e particolari, le criticità degli enti e degli stabilimenti industriali, riassumibili in 2 macro aree:

- Mancanza di investimenti in impianti e infrastrutture, con relativo decadimento di quelli esistenti;
- Contrazione degli organici, associata ad elevata età degli attuali occupati, non più compatibile con lo svolgimento di attività tecniche –manuali, e impossibilità di trasmettere conoscenze uniche che andranno, così, drammaticamente perdute.

La conseguenza è che entro il 2024, data entro la quale produrrà i suoi effetti definitivi la legge 244/12 con la previsione, in chiave fortemente riduttiva, degli organici (nella fattispecie di professionalità civili), si determinerà il crollo della capacità produttiva/operativa e la paralisi degli enti dell'area industriale (e non solo) in assenza di provvedimenti correttivi.

Gli scenari descritti sono stati ampiamente anticipati dalle scriventi organizzazioni sindacali nel corso degli anni alle varie responsabilità politiche del dicastero della difesa, eppure sin qui non hanno mai trovato la dovuta e necessaria attenzione.

La valutazione della situazione degli enti dell'area industriale non può essere disgiunta da quanto contenuto nel Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2019-2021, che ha impietosamente fotografato la Funzione Difesa come di seguito riportata:

E.F. 2019	IMPORTO	% del totale	Variazione 2018
PERSONALE	10.366,2	74,1 %	+ 2,83%
ESERCIZIO	1.746,4	12,5 %	+ 18,76%
INVESTIMENTO	1.869,9	13,4 %	- 23,30%
Totale generale	13.982,5		

Se, inoltre, si ha poi riguardo all'E.F. 2011, i cui dati hanno indotto la politica ad approvare nel 2012 la legge 244, nel tentativo di raggiungere - entro il 2024 - la tripartizione ottimale di bilancio, con il 50% di spese per il personale ed il 25% rispettivamente all'esercizio e all'investimento, si osserva che la spesa del personale è passata dal 65,60% al 74,1%.

E.F. 2011	IMPORTO	% del totale	Variazione
PERSONALE	9.462,3	65,90 %	
ESERCIZIO	1.444,2	10,05 %	
INVESTIMENTO	3.453,7	24,05 %	
Totale generale	14.360,20		

Non rimane, dunque, che prendere obiettivamente atto che la legge di revisione dello strumento militare n.244/2012 non ha raggiunto nessuno degli obiettivi per la quale è stata introdotta, tali da giustificare la cancellazione di 10.000 posti di lavoro di dipendenti civili e la messa in ginocchio del sistema industriale della difesa.

Peraltro, l'aumento di quasi un miliardo di euro, in termini assoluti di spesa per il personale, non è ascrivibile a quella sostenuta per i dipendenti civili, ma unicamente a quella del personale militare ottenuta attraverso il combinato disposto del rinnovo contrattuale prima, ovvero del «*Recepimento del provvedimento di concertazione per il personale non dirigente delle Forze armate*», Decreto del Presidente della Repubblica 40/2018, e del provvedimento di riordino dei ruoli e delle carriere poi, recante «*Disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate*», Decreto Legislativo 94/2017, oltre al consolidamento degli 80 euro del Bonus "Renzi". Provvedimenti che peraltro hanno ulteriormente acuito il forte divario di trattamento economico con i dipendenti civili a parità di ruolo e mansioni, costituendo motivo di tensione, disagio e demotivazione.

Il totale degli organici del personale civile, nel corso dell'anno 2019 sarà di 25.665, compresi circa 4.200 ex militari, transitati per motivi di salute. Dunque è alle porte il traguardo della "cura" (riduzione a 20.000) applicata, però, solo al personale civile ma non troverà in vita il "paziente" inteso come attività produttiva.

Anche gli Enti dell'Agenzia Industria Difesa soffrono dei medesimo malessere. In tal senso, di particolare rilievo, come elemento di distonia, assume l'Atto di indirizzo 2020 allegato al Documento Programmatico, in cui si richiede di «*Continuare a perseguire la messa in efficienza del Comparto al fine di raggiungere un elevato livello di sostenibilità, assicurare una maggiore continuità dei flussi energetici ... mediante l'incremento della produzione e dell'approvvigionamento da fonti rinnovabili...*», quando solo 2 mesi fa è stata interrotta la produzione e chiusa la Centrale Idroelettrica di Fontana Liri per mancanza di personale addetto alla manutenzione (denunciata pubblicamente da queste rappresentanze sindacali nel silenzio assordante del vertice politico del Ministero).

Il transito degli ex militari

Il transito continuo degli ex militari non più idonei sta alterando, aggravandolo, il quadro complessivo della forza lavoro del Ministero della Difesa, in particolare negli enti dell'area industriale.

Gli ex militari che transitano per motivi di salute non sono, infatti, pienamente impiegabili in mansioni tecniche e manuali, ma solo in quelle logistiche/amministrative. Spesso, inoltre, vengono destinati lontani dal luogo di residenza e dalle famiglie aggravando la propria condizione fisica e psicologica. Quel che è certo, è che non possono essere coloro che ereditano le conoscenze professionali dei lavoratori/operai più anziani. In effetti, la loro collocazione nelle tabelle organiche degli enti, malgrado l'ambigua definizione fornita definisca la loro assegnazione come extra tabella, è una concausa dell'attuale ridotta capacità operativa dell'area industriale.

Sintesi

La legge 244/12 e la progressiva riduzione dei dipendenti civili del Ministero della Difesa, sta provocando la perdita del know how e il crollo delle attività tecniche dell'area industriale, senza beneficio alcuno.

Nel documento programmatico pluriennale del Ministero della Difesa per il triennio 2019/21 si prende atto che il Piano triennale di fabbisogno del personale civile non può che avvenire all'interno della programmata riduzione a 20.000 unità. E, dunque, a fronte di un esodo continuo ulteriormente condizionato dall'accesso alla c.d. quota "100", nei prossimi tre anni potranno realizzarsi solo 561 assunzioni ordinarie e 294 straordinarie di cui, purtroppo, non si accorgerà pressoché nessuno, se si considera che il reale fabbisogno del sistema industriale si attesta attorno alle 5000 unità.

Gli Enti dell'area industriale hanno necessità di mantenere la capacità operativa, conservando attività ed indotto che non è conveniente esternalizzare, sia dal punto di vista economico che strategico, ma non possono farlo perché manca la manodopera qualificata e non ci sono i lavoratori cui affidarla, i quali non possono essere assunti per i vincoli imposti da una legge che ha ampiamente dimostrato di non aver raggiunto nessuno degli obiettivi fissati.

Conclusioni e suggerimenti operativi

- Ricepire le indicazioni dell'Atto di indirizzo 2020, PP3 personale civile, in cui si invita a *"valutare se sia ancora corrispondente al processo di riforma del modello di Difesa l'obiettivo di n. 20.000 unità da conseguire entro il 2024, come disposto dalla legge 31 dic 2012, n 244"*, prendendo atto che è necessario sospenderne gli effetti ed i vincoli e procedere ad un programma straordinario di assunzioni di personale civile, in particolare di figure tecniche (operai) negli Enti dell'area industriale;
- garantire a quelle potenziali giovani professionalità la necessaria formazione/istruzione utilizzando le ex Scuole allievi operai - oggi centri per la formazione - di cui è dotata l'amministrazione della difesa proprio in ognuno di quei centri tecnici e arsenali praticamente a costo zero, considerato che parte della docenza dei corsi di formazione professionale potrebbe essere affidata proprio ai lavoratori esperti e specializzati del settore, tuttora impiegati in quelle realtà;
- Realizzare il massiccio transito degli ex militari nei ruoli civili anche presso altre pubbliche amministrazioni, assecondando l'esigenza di avvicinarsi alle proprie famiglie conservando l'assegno ad personam, così come previsto dalla legge 244/12, superandone le ambiguità interpretative;
- Un piano adeguato di investimenti infrastrutturali nell'area industriale;
- Recuperare il divario economico, divenuto enorme e insostenibile e che continua a rappresentare causa di divisione e demotivazione tra il personale civili e militare, in particolare nell'area industriale, tra la retribuzione accessoria attribuita ai lavoratori civili della Difesa e quella percepita a parità di mansioni, dai colleghi militari e da quelli impiegati nelle altre amministrazioni dello stato.

Auspiciando che il contributo offerto nell'occasione dalle scriventi oo.ss. possa essere valorizzato per le decisioni che il Parlamento, il Governo e il Ministero coinvolto saranno chiamati ad assumere nei prossimi anni per l'operatività della Difesa del Paese, salutiamo cordialmente.

Fp Cgil
Francesco Quinti

Cisl Fp
Massimo Ferri
Franco Volpi

Uil Pa
Sandro Colombi